

**Ecoliving**  
**La politica dell'orto**

DI LUCA CARRA



Gli orti si sa fanno tendenza, dai tetti di New York ai community gardens londinesi. Ma anche nella Sicilia profonda. L'orto può essere, infatti, anche occasione di riscatto

civile. Come altro spiegare il fatto che in un posto come Favara (Sicilia) - bellissimo e desolato, con un centro storico abbandonato e che di anno in anno si sfarina nell'incuria, stretto in un cappio di orribile edilizia abusiva - la giunta comunale immagini di rilanciare un parco fatto solo di orti? È successo grazie anche a un progetto euromediterraneo, Marakanda (ispirato in loco dall'architetto del Comune Giacomo Sorce), volto a valorizzare i mercati come centri di identità delle comunità locali: da Favara a Barcellona, da Genova a Beirut. La scommessa è appena iniziata. Dopo una intensa due giorni di pulizia dai rifiuti che ingombravano i lotti e gli spazi comuni la cittadinanza si è riappropriata dei lotti a orto in una manifestazione che ha visto - oltre alla partecipazione di Coldiretti e Italia Nostra - l'ibridarsi di proposte di arte siciliana e internazionale con un mercato di miele, mandorle, pistacchi, olive, ricotta e molto altro. E la mania dell'orto si fa anche politica urbana nel nuovo libro della giornalista-scrittrice-orticolttrice Mariella Bussolati ("L'orto diffuso", Castelvechi editore, 2012). Belli anche i molti altri libri sugli orti, ma questo è speciale perché riesce a combinare biopolitica e consigli di giardinaggio in un unico testo. Bussolati infatti l'orto oltre a teorizzarlo lo sa pure fare, e si capisce dai consigli che dispensa e dai dati scientifici che allinea sia sulle tecniche di coltivazione (rigorosamente biologiche) sia sugli innumerevoli benefici ambientali e di salute che la coltivazione dell'orto può riservarci.